

L'ASPIRINA AIUTA A PREVENIRE I TUMORI

Che metta in salvo il cuore si sapeva già. Ora il focus è sulle sue virtù anticancro. Ma va usata con prudenza

di **Valeria Ghitti**

Almeno una volta nella vita, l'hai sicuramente usata: sintetizzata nel 1897, partendo da un principio attivo (l'acido salicilico) contenuto nella corteccia del salice, l'aspirina è uno dei farmaci da banco più gettonati in caso di raffreddore, febbre e mal di testa. Ma non solo: svolge anche un importante ruolo di cardioprotezione poiché, rendendo più fluido il sangue, riduce i rischi di infarto e ictus. Gli ultimi studi scientifici, poi, la promuovono su diversi fronti. L'ultima scoperta? Aiuta a prevenire il tumore al seno. Lo sostiene uno studio condotto dall'Istituto di ricerca di Monrovia (Stati Uniti) e pubblicato

pieni voti per la sua azione protettiva nei confronti del cancro del colon-retto, che ogni anno registra oltre 50 mila nuovi casi. «Riesce a ridurre l'incidenza del 30-40% e vanta una percentuale ancora più alta quando si tratta di bloccare la probabilità che si formino metastasi dopo una diagnosi certa di cancro», spiega il professor Andrea De Censi, direttore dell'Oncologia medica dell'ospedale Galliera di Genova e professore di oncologia all'Università Queen Mary di Londra. «Altrettanto certa, anche se meno spiccata in termini numerici, la sua attività preventiva sul carcinoma della prostata, nonché su quello al polmone, allo stomaco e all'esofago:

gastriche), almeno fino a quando non si sono effettuate le cure per eradicarlo», aggiunge il professor De Censi. «Niente aspirina anche per chi è intollerante all'acido acetilsalicilico o ha problemi di carattere oftalmologico, quali segni di distacco della retina o emorragie del corpo vitreo: potrebbero aggravarsi. Prima di assumerla è quindi necessario parlarne anche con il proprio oculista». Maggior cautela nell'uso dell'aspirina, inoltre, se si sono superati i 70 anni. Un'avvertenza che arriva dal recentissimo studio condotto dall'Università di Oxford. I ricercatori britannici hanno scoperto che il farmaco, assunto in modo cronico come cardioprotettivo,

sulla rivista *Breast Cancer Research*. Per arrivare a questa conclusione, i ricercatori hanno monitorato oltre 57 mila donne, evidenziando che l'aspirina riduce del 20% il rischio di imbattersi nel big killer della salute femminile.

COME AGISCE NEL PROTEGGERE IL SENO

«Il segreto degli effetti antitumorale al seno dell'aspirina è, molto probabilmente, nella sua capacità di bloccare l'aromatasi, l'enzima che favorisce la sintesi degli estrogeni, ormoni in grado di stimolare la crescita delle cellule tumorali. Nello stesso tempo, contrasta lo stato infiammatorio cronico, immancabilmente implicato nelle genesi dei tumori», spiega il dottor Vincenzo Costanzo, ricercatore dell'Istituto Firc di oncologia molecolare, a Milano. «Inoltre, sappiamo da tempo che il tumore al seno ha un'incidenza più alta nelle donne in sovrappeso o obese perché, quando il tessuto adiposo è abbondante, si attiva un enzima (chiamato Mtor) che dà manforte alla crescita neoplastica. L'aspirina però riesce ad attivarne un altro (l'Ampk), che simula uno stato di carenza nutrizionale così da ingannare il tumore, che "rinuncia" a svilupparsi in un terreno in cui è difficile sopravvivere». Tuttavia, anche se lo studio statunitense ha dimostrato il ruolo dell'aspirina nella prevenzione del tumore al seno, si attendono ulteriori studi di conferma e l'elaborazione di linee-guida per la sua assunzione.

COSÌ DIFENDE GLI ALTRI ORGANI

L'aspirina ormai da tempo è promossa a

abbatte dal 10 al 30% le possibilità che queste neoplasie si facciano strada nell'organismo. L'aspirina, infatti, ha anche la capacità di rinforzare il sistema immunitario, prima sentinella nei confronti dei tumori e della loro evoluzione. Merito soprattutto della sua azione antiaggregante piastrinica, la stessa prerogativa per cui viene utilizzata per evitare la formazione di coaguli e ridurre gli incidenti cardiovascolari». Le piastrine, infatti, vengono utilizzate dalle cellule tumorali come uno scudo che le rende irriconoscibili dal sistema immunitario. Ma poiché l'acido acetilsalicilico tende a disgregarle, il tumore esce "allo scoperto". Così il nostro sistema di difesa può identificarlo, aggredirlo e cercare di annientarlo.

DEVE PRESCRIVERLA IL MEDICO

L'assunzione dell'aspirina non va però affidata all'autoprescrizione, quasi si trattasse di una sorta di assicurazione sulla salute a basso costo, alla portata di tutti. «Prima di assumerla, occorre parlare con il proprio medico, che deve valutare se il suo utilizzo è controindicato per i possibili effetti collaterali. Non va dimenticato che aumenta il rischio di ulcere emorragiche nelle pareti dello stomaco», spiega il dottor Costanzo. «Per questa ragione, il suo uso continuativo non è indicato a chi soffre di infezioni da *Helicobacter Pylori* (il batterio responsabile di gastriti e ulcere

nella terza età può causare emorragie interne, anche cerebrali. Tale rischio, affermano, è dieci volte superiore a quello riscontrato nei pazienti più giovani e la gravità delle emorragie e la mortalità si impennano con l'aumentare dell'età. Un dato di cui tenere conto, valutando il rapporto tra i costi e i benefici apportati dalla terapia con l'aspirina.

LE DOSI IDEALI

La dose ideale di aspirina per garantirsi la protezione antitumorale? Da 75 a 100 mg al giorno. I primi effetti si registrano dopo 3-4 anni di assunzione continuativa, mentre il top della protezione si rivela dopo 10-15. Stando alle raccomandazioni della United States Preventive Services Task Force (un gruppo americano di esperti indipendenti che valuta le cure primarie e la prevenzione) ne viene consigliato l'uso tra i 50 e i 70 anni, momento in cui il rischio di formazione di un tumore diventa sempre più elevato, soprattutto se le persone hanno già un concomitante rischio cardiovascolare. Un trial dell'Università del Newcastle, pubblicato su *The Lancet*, ha anche dimostrato che la profilassi può essere anticipata in chi soffre della sindrome di Lynch. Per un difetto ereditario di alcuni geni che proteggono il Dna, queste persone hanno un maggior rischio di soffrire di tumori al colon, all'utero oppure all'ovaio. ●

**COME TUTTI I FARMACI,
NON È PRIVA DI EFFETTI
COLLATERALI E
CONTROINDICAZIONI.**

**L'acido acetilsalicilico
è una delle molecole
farmacologiche
più studiate al mondo**

L'uso negli anziani

Anche se molti studi hanno messo in evidenza un sensibile aumento del rischio di emorragie interne negli anziani che assumono l'aspirina,

questo farmaco in alcuni casi, e dopo un'attenta valutazione, può rimanere un pilastro della prevenzione degli eventi cardiovascolari. «Fondamentale però che venga associata agli inibitori della pompa protonica, farmaci in

grado di prevenire le emorragie gastriche nel 90% dei casi», spiega il professor Andrea De Censi. Per gli over 70 che assumono cronicamente l'aspirina al fine di ridurre i dolori e l'infiammazione

osteoarticolari, invece, è consigliabile orientarsi su altri farmaci antinfiammatori che non riservano sorprese sul fronte emorragico come per esempio gli inibitori della COX 2.